

Parla lo scrittore fiorentino Valerio Aioli, approdato alla Rizzoli con il suo nuovo romanzo "Fuori tempo"

VIAGGIO NELL'EDITORIA TOSCANA

Una lunga gavetta: «La prima volta ho dovuto pagare per essere pubblicato, ora mi corteggiano i grandi editori»



Quando si apre la porta

di David Fiesoli

FIRENZE. Lo ha fatto, il grande salto: Valerio Aioli, fiorentino, quarantadue anni, ha pubblicato il suo nuovo romanzo fresco di stampa con il colosso Rizzoli, dopo aver fatto parte per anni della scuderia di una piccola ma prestigiosa casa editrice, la e/o, che lo ha imposto all'attenzione di critica e pubblico col romanzo d'esordio "Io e mio fratello", e gli ha pubblicato i successivi "Luce profuga" e "A rotta di collo". Eppure approdare alla e/o fu meno facile che passare alla Rizzoli. Se infatti è bastato dire un sì alla Rizzoli, che si è limitata a strapparli alla casa editrice più piccola a suon di soldi e garanzia di visibilità, per arrivare alla e/o Valerio Aioli ha dovuto penare non poco tra manoscritti rifiutati e pubblicazioni a pagamento.

Aioli, ci racconta i suoi esordi?

«Prima di arrivare alla e/o avevo pronta una raccolta di racconti e l'avevo mandata in giro a una trentina di editori grandi e piccoli. Solo la metà mi ha risposto, con prestampati. Poi inviai la raccolta al premio Assisi, che ora non c'è più, riservato agli inediti: in giuria, presieduta da Luzi, c'erano Marco Lodoli e Emanuele Trevi. Non vinsi, ma arrivai in finale, insieme a un altro toscano diventato famoso, Giampaolo Simi. La raccolta di racconti uscì alla fine con l'editore fiorentino Cesati, che allora pubblicava narrativa: poche copie, distribuzione scarsa, contributo alle spese. Pagai, per cercare di farmi conoscere».

E servi?

«Non consiglierei a nessuno di pubblicare a pagamento. Prima o poi, se si ha talento, qualche porta si apre. Però l'editore Longanesi, che aveva rifiutato il dattiloscritto, trovò interessante i miei racconti quando gli spedii il libro stampato. E mi scrisse di tenerlo presente per altri miei lavori. Curioso, no?».

Ma poi Longanesi non l'ha pubblicata...

«E' andata così: scrissi "Io e io fratello" e ri-

cominciai la trafila per la pubblicazione. Ad Assisi conobbi Marco Lodoli, che mi disse di spedire il mio romanzo alla Einaudi. Lodoli lo passò ai lettori, il romanzo piacque e la Einaudi mi disse che lo avrebbe pubblicato. Ma mi tenne in sospenso per un anno e mezzo, io non ce la facevo più ad aspettare. Nel frattempo il romanzo, tramite un amico, arrivò su una scrivania della e/o, che decise di pubblicarlo subito».

Ora è arrivata la Rizzoli. Com'è successo?

«Dopo tre romanzi con la e/o si sono fatte vive due grosse case editrici, La Rizzoli mi ha fatto una buona offerta, non ho potuto rifiutare. Certo, ai piccoli editori girano molte scatole quando arriva il colosso editoriale e si pappa l'autore che loro hanno scoperto. Del resto non è solo una questione di soldi, ma anche di potenza promozionale e distributiva: pubblicare con un grande editore ti dà maggiore visibilità».

Il nuovo romanzo, "Fuori tempo", tratta dell'amore tra due persone anziane, che però si scontra con la mentalità convenzionale delle rispettive famiglie, e per essere ben vissuto torna nella clandestinità.

«Mi piaceva rappresentare due anziani che recuperano quella parte di sé che resta sempre giovane: l'amore, il sentimento. Emma e il professor Del Pozzo riescono a liberarsi dallo sguardo altrui, da come li vedono gli altri. E vivono la loro storia d'amore come due ragazzi. Ma poi si scontrano con gli equilibri creati da decenni di vita familiare, figli e nipoti, abitudini e pretese. E i giovani, la cui vita non è risolta né soddisfatta, non sopportano la felicità dei propri genitori».

Valerio Aioli presenterà il suo ultimo libro a Livorno, alla libreria Gaia Scienza, il prossimo 17 marzo alle 17.30. E il 19 aprile sarà a Lucca per partecipare al Premio dei Lettori.